» in parte vedeste quanto il popolo Parmense è devoto alla » causa Italiana e a Voi.

» Vi piaccia adunque una offerta la quale muove e dall'a- » more che hanno i Parmensi alla comune patria nostra, l'Ita- » lia, e dalla reverenza in che hanno un Principe il quale » colla potenza delle sue armi aiuta i popoli a liberarsi dallo » straniero; il quale colla sapienza delle sue leggi seconda e » promuove ogni moto veramente civile.

» Che se Vostra Maestà vede a questa risoluzione tutta » spontanea il popolo Parmense accompagnare alcune richieste » o voti, la Maestà Vostra non se ne maravigli, e non voglia » sospettare che niuno minimamente diffidi della equità e sa- » pienza della Maestà Vostra e del Parlamento Piemontese.

» Veramente con tali voti, Parma non rammemora se non » ch'ella ebbe felici condizioni di luogo e di casi, che la fe- » cero, e possono fare, assai prospera.

» Per tali condizioni la tennero centro di più Ducati quanti » l'ebbero in dominio; per quelle fu naturale mercato delle » terre vicine; per quelle fu dotata di stabilimenti ed uffici » e scienza d'amministrazione, portatavi dal dominio francese.

» Ebbe oltre a ciò in sorte la migliore delle legislazioni la » quale da lungo tempo qui sapientemente esercitata le diede » Giureprudenza, Tribunali e Foro, che, salve le debite pro- » porzioni, non temono il paragone colla Francia.

» Che se il popolo Parmense ama che si mantengano ed » aumentino la sua Università degli studi, e Biblioteca e Ar- » chivio e Museo e Teatro e Monumenti e Scuole di Belle Arti, » e gli altri suoi Istituti; e ne desidera de'nuovi non a vano » ornamento ma a pubblico vantaggio; ciò sia testimonio alla » Maestà Vostra del culto che presso noi sino il popolo mi- » nuto ha per quelle Arti e Studi, che a Parma acquistarono » da gran tempo nome di gentile; dimostri come in tali cose » gran numero di cittadini trova, ed aspetta occupazione, » utile, onore.

» E sia prova alla Maestà Vostra quanto i Parmigiani vi- » vamente desiderano tali cose, il vedere come vollero che a » mantenerle ed aumentarle si versino le rendite di beni che » per natura ed origine loro debbono appartenere in proprio » allo Stato parmense.

» Per tale maniera, con minori carichi al nuovo Stato, e » per la sapienza e magnanimità della Maestà Vostra vedrassi » qui rifiorire l'Agricoltura e il Commercio, le Arti e gli Studi, » a ricchezza e splendore del nuovo Regno.

» Non paiano dunque intempestivi i voti del popolo Par- » mense, quando altro non dimanda per essi, se non quello » che già tiene in possesso, se non quello che già la Maestà » Vostra a'suoi felici dominii concesse e prepara. Sarebbe » indiscreto ardimento altro dimandare ad un Principe che » i desiderii de'popoli generosamente precorre.

» Che se il Governo provvisorio di Parma desiderasse che » quanto da lui si operò e decretò, e si può mantenere, sia » ratificato e rimanga, ciò non sarebbe se non in quanto non » giudicasse altrimenti il Governo del Vostro Regno, alla cui » sapienza e giustizia il Governo provvisorio rassegna lietis- » simo ed affida un popolo degno di venire e risplendere tra » i più civili; degno della protezione e clemenza e, speriamo, » della stima ed amore di CARLO ALBERTO. »

Firmati: De-Castagnola — G. Cantelli — P. Pellegrini — L. Sanvitale — G. C. Carletti — F. Maestri — G. Bandini.

Penco, Folliet e **Ruffini** prestano il giuramento.

Il presidente legge una lettera del deputato Protasi, il quale chiede dieci giorni di congedo, e gli viene accordato.

Significa poi che avendo il dep. Scofferi presentato un progetto di legge, lo si manda, secondo il consueto, distribuire negli uffizi.

Cottin *segretario* porge un'idea sommaria delle seguenti due petizioni state presentate dopo l'ultima tornata. (*Verb.*)

N.° 14. 203 cittadini chiedono la soppressione delle Compagnie di Gesù e delle Dame del Sacro Cuore, e delle loro affigliazioni, e che si accordino perciò al Governo poteri straordinari.

N.° 15. Scotti Cipriano chiede che l'obbligo di bollare le lettere sia esteso a tutti gli uffizi dello Stato, come unico modo di autenticare il giorno del loro arrivo. (*Arch.*)

INCIDENTE RELATIVO ALLA SOPPRESSIONE DEI GESUITI E DELLE DAME DEL SACRO CUORE, ED ALLA CHIUSURA DI UN CAFFÈ IN ALBA

Sineo. Invito la Camera ad ordinare che le sia fatto pronto rapporto intorno alla prima fra le petizioni, di cui ha sentito la lettura; credo che sia tanto più urgente che la Camera si occupi di quest' argomento in quanto ch' esso desta gravi inquietudini per ogni dove, specialmente nelle provincie. Le autorità provinciali in molti luoghi sembrano, pur troppo, decisamente favorevoli a queste tendenze retrograde. — Citeremo ad esempio la città d'Alba in cui le potestà si mostrano costantemente ostili a tutti coloro che seguitano il vessillo della libertà. Non v'ha guari fu chiuso, d'ordine del governatore di Cuneo, un caffè in cui si era commesso, stando alle denunzie della polizia, l'enorme delitto di manifestare una generosa avversione ai fautori del gesuitismo.

Fu chiuso il caffè senza forma di processo, senza che il proprietario fosse sentito, secondo l' antico costume del sistema economico. Io credo che la Camera ravviserà utile che queste parole di *provvedimenti economici* sieno cancellate dal nostro dizionario politico. Si sperava che dovessero cessare all'apparire delle riforme del 1847. Niun dubbio ch'esse non siano incompatibili colla Costituzione. Egli è lamentevole il vedere ch'esse giovino ad un partito nemico della libertà. Insisto dunque, acciocchè la Camera si occupi per via d'urgenza di questo argomento. (*Gazz. P.*)

Il presidente osserva che le petizioni a termini del regolamento, per essere prese in considerazione debbono essere pubblicate in apposita tabella tre giorni prima. (*Verb.*)

Vesme. Due parole di spiegazione sono indispensabili sul fatto di cui nell'instanza del sig. avv. Sineo.....

Il presidente. Ma questo romperebbe l' ordine del giorno.

Ravina. Allora insto anch' io perchè mi si permetta di fare alcune osservazioni che credo opportune in proposito.

Ricci *ministro dell'interno.* Chiedo anch' io, che si permetta al deputato Vesme di dare le chieste spiegazioni, che sono molto necessarie nel caso attuale.

Il presidente. Il deputato Vesme ha la parola.

Vesme. In Alba seguirono alcuni tumulti contro i religiosi dell'Oratorio di S. Filippo. Vi fu una persona gravemente battuta. Gli accordi per questo tumulto seguivano nel caffè di un certo Piovano, il quale prese parte attiva egli stesso al tumulto. Vi ha una legge la quale dà facoltà alla polizia di chiudere i caffè se in essi si raccolga gente, vi si facciano combriccole, o per esse in altri modi vi si turbi la pubblica tranquillità. La polizia, esercitando questa facoltà, non prese un provvedimento economico, ma applicò una legge esistente, come